

SABATO 12 GENNAIO

I settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Tenete in mano
le vostre lampade accese,
figli di Dio che lo cercate:
non camminerete più
nelle tenebre.*

*Luce del Cristo,
noi ti benediciamo.*

*Ecco la pienezza dei tempi,
tutti i popoli sono chiamati
alla beata speranza
della risurrezione.*

*Luce del Cristo,
luce pura,
noi ti glorifichiamo.*

*Cristo, ieri, oggi e sempre!
Signore della morte*

*e della vita,
Egli rimane per tutti i secoli.
Luce del Cristo,
luce nata da luce,
gioia eterna nei nostri cuori,
noi t'acclamiamo.*

Salmo CF. SAL 44 (45)

Liete parole
mi sgorgano dal cuore:
io proclamo al re
il mio poema,
la mia lingua è come stilo
di scriba veloce.

Tu sei il più bello
tra i figli dell'uomo,
sulle tue labbra

è diffusa la grazia,
perciò Dio
ti ha benedetto per sempre.
Ami la giustizia
e la malvagità detesti:

Dio, il tuo Dio,
ti ha consacrato
con olio di letizia,
a preferenza dei tuoi compagni.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Lo sposo è colui al quale appartiene la sposa; ma l'amico dello sposo, che è presente e l'ascolta, esulta di gioia alla voce dello sposo»
(Gv 3,29).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Esultiamo di gioia, Signore!**

- Perché ci liberi dal peccato e ci doni la vita eterna.
- Perché nessuno può strapparci dalle tue mani e da quelle del Padre tuo.
- Perché, se ti facciamo spazio, cresce in noi la tua presenza, nel perdono e nella misericordia.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO GAL 4,4-5

Dio ha mandato il suo Figlio nato da donna,
perché noi ricevessimo la dignità di figli adottivi.

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, che nel Natale del Redentore hai fatto di noi una nuova creatura, trasformaci nel Cristo tuo Figlio, che ha congiunto per sempre a sé la nostra umanità. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1Gv 5,14-21

Dalla Prima lettera di san Giovanni apostolo

Carissimi, ¹⁴questa è la fiducia che abbiamo nel Figlio di Dio: qualunque cosa gli chiediamo secondo la sua volontà, egli ci ascolta. ¹⁵E se sappiamo che ci ascolta in tutto quello che gli chiediamo, sappiamo di avere già da lui quanto abbiamo chiesto. ¹⁶Se uno vede il proprio fratello commettere un peccato che non conduce alla morte, preghi, e Dio gli darà la vita: a coloro, cioè, il cui peccato non conduce alla morte. C'è infatti un peccato che conduce alla morte; non

dico di pregare riguardo a questo peccato. ¹⁷Ogni iniquità è peccato, ma c'è il peccato che non conduce alla morte. ¹⁸Sappiamo che chiunque è stato generato da Dio non pecca: chi è stato generato da Dio preserva se stesso e il Maligno non lo tocca. ¹⁹Noi sappiamo che siamo da Dio, mentre tutto il mondo sta in potere del Maligno. ²⁰Sappiamo anche che il Figlio di Dio è venuto e ci ha dato l'intelligenza per conoscere il vero Dio. E noi siamo nel vero Dio, nel Figlio suo Gesù Cristo: egli è il vero Dio e la vita eterna. ²¹Figlioli, guardatevi dai falsi dèi! – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 149

Rit. Il Signore ama il suo popolo.

oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

¹Cantate al Signore un canto nuovo;
la sua lode nell'assemblea dei fedeli.

²Gioisca Israele nel suo creatore,
esultino nel loro re i figli di Sion. **Rit.**

³Lodino il suo nome con danze,
con tamburelli e cetre gli cantino inni.

⁴Il Signore ama il suo popolo,
incorona i poveri di vittoria. **Rit.**

⁵Esultino i fedeli nella gloria,
facciano festa sui loro giacigli.

⁶Le lodi di Dio sulla loro bocca:

⁹questo è un onore per tutti i suoi fedeli. **Rit.**

CANTO AL VANGELO MT 4,16

Alleluia, alleluia.

Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce,
per quelli che abitavano in regione e ombra di morte
una luce è sorta.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Gv 3,22-30

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, ²²Gesù andò con i suoi discepoli nella regione della Giudea, e là si tratteneva con loro e battezzava. ²³Anche Giovanni battezzava a Ennòn, vicino a Salìm, perché là c'era molta acqua; e la gente andava a farsi battezzare. ²⁴Giovanni, infatti, non era ancora stato gettato in prigione. ²⁵Nacque allora una discussione tra i discepoli di Giovanni e un Giudeo riguardo alla purificazione rituale. ²⁶Andarono da Giovanni e gli dissero: «Rabbi, colui che era con te dall'altra parte del Giordano, e al quale hai dato testimonianza, ecco, sta battezzando e tutti accorrono a lui». ²⁷Giovanni rispose: «Nessuno può prendersi qualcosa se

non gli è stata data dal cielo. ²⁸Voi stessi mi siete testimoni che io ho detto: “Non sono io il Cristo”, ma: “Sono stato mandato avanti a lui”. ²⁹Lo sposo è colui al quale appartiene la sposa; ma l’amico dello sposo, che è presente e l’ascolta, esulta di gioia alla voce dello sposo. Ora questa mia gioia è piena. ³⁰Lui deve crescere; io, invece, diminuire».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

O Dio, sorgente della vera pietà e della pace, salga a te nella celebrazione di questi misteri la giusta adorazione per la tua grandezza, e si rafforzi la fedeltà e la concordia dei tuoi figli. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio dell'Epifania, o di Natale

pp. 332-333

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Gv 1,16

Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto
e grazia su grazia.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Sostieni, Signore, con la tua provvidenza questo popolo nel presente e nel futuro, perché con le semplici gioie che disponi sul suo cammino aspiri con serena fiducia alla gioia che non ha fine. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

La gioia di una voce che si avvicina

La nostra vita è segnata dalla colpa, dal peccato. Viviamo tutti quell'esperienza che san Paolo descrive ai romani: «lo non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio» (Rm 7,19). C'è una scissione in noi che ci porta a compiere quello che vorremmo evitare di fare. Quanto scrive san Giovanni nella sua prima lettera ci aiuta tuttavia ad avere una consapevolezza diversa e più profonda del nostro peccato. Proviamo a leggere insieme alcune espressioni che oggi la liturgia ci consegna, non del tutto evidenti in se stesse, ma che si illuminano vicendevolmente, se accostate. L'autore della lettera parla di «un peccato che conduce alla morte» (1Gv 5,16); poco più avanti dichiara: «Sappiamo che chiunque è stato generato da Dio non pecca: chi è stato generato da Dio preserva se stesso e il Maligno non lo tocca» (5,18). Queste affermazioni ci conducono in una concezione diversa del peccato: non attiene soltanto alla sfera del nostro agire, di ciò che possiamo fare o non fare nel bene o nel male. Il peccato concerne più radicalmente la nostra relazione con Dio, se ci lasciamo generare da lui, rimanendo in una relazione di dipendenza e di fiducia con il suo grembo originario di vita; o se, al contrario, interrompiamo la relazione tornando a chiuderci nella nostra autosufficienza solitaria e orgogliosa. Qui è la vera vigilanza da esercitare, la più autentica lotta spirituale da ingaggiare.

Se rimaniamo nella relazione con Dio, ricevendo continuamente la vita dalle sue mani, possiamo anche compiere atti ingiusti, colpevoli o peccaminosi. Non commettiamo però il peccato che conduce alla morte, che consiste appunto nell'interrompere la relazione con Dio e di conseguenza con la sorgente inesauribile della nostra vita. Se dimoriamo stabilmente in questa relazione, nonostante gli sbagli, gli errori, i peccati che possiamo compiere, egli continuerà a generarci e a rigenerarci, dandoci vita attraverso il suo perdono e la sua misericordia. Se siamo da Dio, il Maligno non ha potere sulla nostra vita. Può indurci a peccare, ma non ha il potere di strapparci dalle mani di quel Padre buono che ci custodisce. Nel discorso del buon pastore, Gesù lo afferma chiaramente, al di là di ogni dubbio, parlando delle sue pecore: «Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano. Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre» (Gv 10,28-29). Il peccato che conduce alla morte consiste, al contrario, nella pretesa di tenersi da se stessi nelle proprie mani, anziché affidarsi con grande fiducia nelle mani di Gesù e del Padre suo. Mani che ci custodiscono dal Maligno e ci donano la vita eterna.

Vivendo questa fiducia assumiamo l'atteggiamento oggi testimoniato da Giovanni il Battista: «Lui deve crescere; io, invece, diminuire» (3,30). Gesù cresce in noi quando aumenta il nostro affidamento a lui, e cresce questo affidamento laddove diminui-

sce l'orgogliosa fiducia in se stessi. Giovanni sa di non essere il Cristo e di non essere lo sposo. Sa cioè che la vita e la salvezza, tanto la propria quanto quella degli altri, non dipendono da ciò che lui può dire o fare, per sé e per i propri fratelli e sorelle. È necessario che sia un altro a dire e a fare. Noi dobbiamo rimanere alla sua presenza, così da ascoltare la sua voce, che si fa vicina alla nostra esistenza con la sua promessa di libertà e di vita. Ascoltando la sua voce esultiamo di gioia, perché lo sposo si fa vicino alla nostra persona e alle sue necessità. La vita cristiana è vita sponsale. Lo è per tutti, anche per le vergini e i celibi. È vita sponsale perché deve riconoscere di non bastare a se stessa, di dover attendere l'incontro con colui che viene a prendersi cura del nostro bisogno e a dare compimento al nostro desiderio. Questa è la vera gioia: non quella di chi cerca da sé il proprio bene, ma di chi sa riconoscerlo nel suono della voce di un altro, che si avvicina.

Padre buono, tu sei il vero Dio e ci doni la vita eterna. Accordaci discernimento, aiutaci a smascherare i falsi dèi dai quali guardarsi. Rendici vigilanti sulla tentazione di far crescere a dismisura il nostro io, che diventa l'idolo più pericoloso. Insegnaci la via della diminuzione, per imparare ad accogliere a mani aperte il tuo dono; per consegnarci con altrettanta apertura e fiducia nelle tue mani.

Calendario ecumenico

Cattolici

Vittoriano, confessore (558).

Cattolici e anglicani

Aelredo di Rielvaux, abate cistercense (1167).

Ortodossi

Taziana, martire (sotto Alessandro Severo, 222-235); Macario, metropolita di Mosca (1563).

Copti ed etiopici

Santi Bambini di Betlemme; Abba Libanos, monaco (V-VI sec.).

Luterani

Remigio di Reims, vescovo (533 ca.).

Feste interreligiose

Shintoismo

Seijin-No-Hi. Giorno del raggiungimento della maggiore età. I giovani che hanno compiuto i venti anni di età, uomini e donne, indossano vestiti tradizionali e si recano ai santuari, per annunciare ai kami o spiriti delle loro famiglie la loro età adulta, e pregare per la salute e il benessere, per la vita a venire.